

AVVERTENZA

Nell'edizione del 1951 la traduzione di Camillo Pellizzi era basata sull'edizione inglese del 1894 curata da A. Campbell Fraser. Questa nuova ristampa del *Saggio* ha voluto tener conto dell'edizione critica curata da P. H. Nidditch nel 1975, ristampata con alcune correzioni nel 1979 (Oxford, Clarendon Press); ad essa fanno riferimento tutti i più recenti studi sul *Saggio*, riconoscendone l'accuratezza nel restituire fedelmente l'originale testo lockiano, dando conto delle differenze, in molti casi rilevanti, riscontrabili nelle cinque edizioni, l'ultima postuma, volute da Locke.

Nidditch sceglie di seguire la IV edizione del 1700, ritenuta comunemente la più vicina al pensiero di Locke, evitando consapevolmente di modernizzare in alcun modo il testo. L'importanza di questo lavoro di Nidditch, anche per l'ampiezza dell'apparato critico, ha quindi richiesto una revisione della traduzione di Pellizzi. Rispetto all'ordine del testo le sole differenze riguardano: 1. l'introduzione che, in conformità all'edizione di Nidditch, è diventata il primo capitolo del I libro e 2. una lunga digressione prima contenuta nell'*Epistola al lettore* che, seguendo la V edizione dell'*Essay*, Nidditch decide di riportare come nota a piè di pagina nel XVIII capitolo del II libro (par. 11).

Di alcuni cambiamenti effettuati rispetto alla traduzione di Pellizzi mi sembra necessario dare una giustificazione.

Ho ritenuto anzitutto opportuno tradurre il termine inglese *mind* « mente », anziché « spirito », dato che quest'ultimo termine è facilmente associato ad una concezione idealista del pensiero filosofico molto lontana dall'impostazione teoretica del *Saggio*, la cui indagine ha come scopo, per usare le parole del suo autore, « l'origine, la certezza e l'estensione della conoscenza umana ». In quest'ottica il termine « mente » è, a mio parere, il più adatto ad indicare le facoltà conoscitive dell'uomo. Per ragioni analoghe, la traduzione di *understanding* con « intelligenza », invece di « intel-

letto », usato del resto anche dal Pellizzi per il titolo dell'opera, rispecchia meglio il pensiero di Locke, che con questo termine intende appunto riferirsi ai processi cognitivi della mente.

In ultimo, ho preferito tradurre il più delle volte l'espressione inglese *stand for* « stare per », anziché « significa » o « rappresenta ». Ciò ha forse comportato una traduzione meno elegante. Tuttavia, trattandosi di un'espressione centrale della teoria del significato di Locke, ho deciso per una traduzione letterale che in un certo senso risultasse anche più « neutrale » rispetto alle possibili letture del testo. Si tratta, ovviamente, di una scelta opinabile.

Per altre variazioni di minor rilievo rimando alle note a piè di pagina, contrassegnate da un asterisco e dalla sigla (N.d.R.).

Grazia Farina

Settembre 1988